

AGROFARMACI

AMBIENTE

## Gli hobbisti del verde contro il decreto

*Sta facendo molto discutere il provvedimento che fissa i criteri per individuare i prodotti per uso non professionale. A rischio l'intero mercato degli hobbisti.*

di Paola Risi

 Percorso di lettura:  
[www.largoconsumo.info/Giardinaggio](http://www.largoconsumo.info/Giardinaggio)

Dall'inizio del 2018 il mercato italiano degli agrofarmaci sta vivendo una fase di grande apprensione, connessa ai temutissimi effetti derivanti dal decreto n. 33 emanato il 22 gennaio dal **Ministero della Salute**, di concerto con il **Ministero dell'Ambiente** e il **Ministero dell'Agricoltura**, entrato in vigore il 2 maggio 2018. In sostanza questa normativa stabilisce i requisiti dei prodotti per uso non professionale nei termini di classificazione e imballaggio e, punto maggiormente problematico per le imprese del settore, fissa i criteri per l'individuazione di tali prodotti, che possano cioè essere commercializzati e venduti a utilizzatori non in possesso del cosiddetto patentino, la certificazione che attesta l'abilitazione all'acquisto e all'uso dei fitosanitari.

Se ne è discusso ampiamente in occasione di un convegno dedicato al tema, tenutosi nel corso dell'ultima edizione della fiera **Myplant and garden**, organizzato dal web magazine specializzato **Green retail** e moderato dal direttore della rivista **Greenline**, **Paolo Milani**.

A sottolineare la gravità dell'impatto del decreto sul settore è stato anzitutto **Ugo Toppi**, presidente di **Pro-mogiardinaggio** (associazione di produttori e rivenditori per la promozione del verde in Italia), precisando come i criteri particolarmente restrittivi della normativa italiana, nata recependo una direttiva europea, porterebbero a un drastico cut off, che manterrebbe in commercio un residuo sostanzialmente irrilevante di prodotti per uso hobbistico: «Ciò comporterebbe la sostanziale cancellazione di un mercato del valore di 50 milioni di euro, destinato a circa 15 milioni di famiglie italiane (fonte **Nielsen**, anno 2017) che si

dedicano per passione alla floricoltura o all'orticoltura». Una preoccupazione ancora più grande secondo Toppi riguarda, del resto, l'effetto a catena che ciò comporterebbe per il mondo del giardinaggio nel suo complesso: «C'è da chiedersi, infatti, se l'hobbista continuerebbe a comprare piante, vasi, terriccio, utensili nel momento in cui non dovesse

**“ Prevista la sostanziale cancellazione di un mercato da 50 milioni ”**

più avere la possibilità di prendersi cura e tutelare il suo giardino o l'orto attraverso l'uso di antiparassitari».

Sul fronte delle soluzioni e delle proposte che possano ridurre i danni connessi alla normativa si è attivata anzitutto **Agrofarma**, l'associazione di **Federchimica** che rappresenta le in-

dustrie del settore. In particolare, suo obiettivo è quello di riuscire a ottenere delle modifiche all'allegato tecnico del decreto, quello che contiene appunto i criteri per l'individuazione dei prodotti Unp (uso non professionale), nell'arco del periodo transitorio di 24 mesi che scadrà il 2 maggio 2020, termine entro il quale tutti quelli che non avranno superato lo screening saranno definitivamente esclusi dal commercio in ambito hobbistico.

Afferma Agrofarma: «Stiamo confrontandoci con il Ministero della Salute nell'intento di rendere meno estrema la normativa che, secondo noi, è stata concepita secondo un approccio basato sul pericolo, proprio in quanto mancava in Italia un adeguato strumento per effettuare una valutazione basata sul rischio dei prodotti a uso non professionale. I criteri fissati nell'allegato tecnico appaiono di fatto estremamente cautelativi e, secondo una valutazione realizzata internamente, impatterebbero il 95% dei prodotti attualmente sul mercato, compresi quelli destinati all'agricoltura biologica. Il periodo transitorio avrebbe dovuto consentire alle aziende di preparare i prodotti al riesame successivo e ai rivenditori di gestire le eventuali scorte, ma proprio l'approccio eccessivamente rigido del decreto sta rendendo particolarmente difficoltoso questo passaggio».

Al momento, l'associazione ha richiesto a un ente scientifico esterno di predisporre un modello ad hoc per gli Unp, che sia in grado di verificare effettivamente il grado di rischio legato all'esposizione dell'utilizzatore e dell'ambiente a queste sostanze.

Se il futuro dei fitofarmaci risulta a rischio per il mondo degli hobbisti, un'altra soluzione potrebbe essere la loro professionalizzazione attraverso l'estensione dell'abilitazione all'acquisto e all'uso di questi prodotti tramite l'acquisizione del patentino. È quello che sostengono alcune associazioni di riferimento dei rivenditori del settore a partire da **Compag** (Federazione nazionale commercianti prodotti per l'agricoltura), che ha già attivato dei corsi on line tramite una piattaforma web per il momento destinati solo ai professionisti e da **Aicg** (Associazione italiana centri giardinaggio), che propone un corso più snello per i privati (3/4 ore contro le 15 previste per i professionisti, per un costo di 40/50 euro, da svolgersi presso gli stessi garden center).. ■

| IL MERCATO DEL GIARDINAGGIO IN ITALIA |                      |
|---------------------------------------|----------------------|
| Vendite 2017                          | 2,76 mld di euro     |
| Ripartizione %                        |                      |
| Orticoltura                           | 47%                  |
| Attrezzature da giardinaggio          | 33%                  |
| Vasi e fioriere                       | 12%                  |
| Garden-care                           | 8%                   |
| Previsione vendite al 2022            | 3 mld di euro        |
| Fonte: Euromonitor                    | <b>Largo Consumo</b> |

